

Gazzetta del Sud 25 Aprile 2012

Platì, preso il capo dei Marando-Trimboli.

Chi conosce il procuratore aggiunto della Dda Nicola Gratteri sa bene che quando parla lo fa solo a ragion veduta. E allora c'è da credergli quando afferma che «soltanto i carabinieri dei Ros e quelli del reparto Cacciatori potevano mettere a segno questo importante arresto scovando Rocco Trimboli in un covo davvero impenetrabile». Che si trovava nel cuore di Casignana. Una casa immersa in un dedalo di viuzze e vicoli che era difficile localizzare. Ma i Carabinieri in tutte le loro articolazioni («lavoriamo in perfetta sinergia dalle Stazioni fino al Ros, secondo quello che è stato definito "modello Reggio"», ha precisato il ten. col. Carlo Pieroni) hanno lavorato con caparbietà e sono riusciti a stringere le manette ai polsi di Rocco Trimboli, 45 anni di Platì, noto come "Piseia" ricercato da due anni. Un emergente che stava scalando tutti i livelli fino al grado di boss. Partito come luogotenente di Pasquale Marando, Trimboli - secondo gli inquirenti - si è occupato di narcotraffico internazionale importando quintali di coca dalla Colombia e anche di tenere i rapporti dei "locali" di 'ndrangheta in Piemonte con la Locride.

Un personaggio di primo piano della 'ndrangheta, dunque, inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi d'Italia. Ed essendo ormai lanciato verso il comando, non poteva nemmeno allontanarsi dal suo territorio «pena la perdita di leadership», ha chiosato il procuratore aggiunto Gratteri.

Le varie fasi dell'arresto di Trimboli sono state illustrate dal capitano del Ros Massimiliano Dangeloantonio: «Il nostro obiettivo era farlo uscire dal suo territorio e quindi farlo allontanare dalla sua rete di protezione. Una volta che ha dovuto lasciare Platì, abbiamo monitorato i suoi familiari e piano piano abbiamo stretto il cerchio. Quando siamo riusciti a capire dove poteva essere nascosto, siamo andati avanti per esclusione. Alle 4.45 di ieri notte abbiamo dato via al blitz in cui sono state perquisite una ventina di case e alla fine siamo riusciti ad individuarlo e abbiamo fatto irruzione. Trimboli non ha opposto resistenza, all'inizio ha provato a negare la sua identità, ma alla fine ha dovuto arrendersi».

Il comandante del Gruppo Locri, ten. col. Giuseppe De Liso ha sottolineato che «le indagini sono durate circa sei mesi da quando abbiamo messo Trimboli nel mirino e all'operazione hanno partecipato circa 80 carabinieri».

Nella casa in cui si nascondevano il latitante si trovavano anche due donne, una delle quali molto anziana. Entrambe sono state denunciate per favoreggiamento. Sul letto del Trimboli sono stati trovati dei pizzini strappati, che adesso si sta cercando di ricostruire e che sembra facessero riferimento a soldi, un computer e alcuni telefoni cellulari.

«Tra il 2009 e il 2010, l'Arma - ha aggiunto il ten. col. Pieroni -, sotto il

coordinamento della Procura Distrettuale di Reggio Calabria, ha individuato e sequestrato ben 10 bunker che erano nella disponibilità di soggetti legati alla `ndrina, attualmente capeggiata da Rocco Trimboli». Un "dettaglio" che conferma di come le organizzazioni `ndranghetistiche, siano solite predisporre, a priori, complesse strutture logistiche per garantire ai loro capi ed affiliati eventuali periodi di latitanza in luoghi sicuri e controllati.

Non è la prima volta che Rocco Trimboli viene arrestato dai Carabinieri. La prima volta avvenne sulle montagne di Platì, nell'ottobre 2001, quando fu arrestato, mentre si trovava in compagnia di un altro latitante Pasquale Barbaro (detto "Testa di Muschitta" cl. 61, appartenente alla `ndrina Castani e cognato di Giuseppe Pelle "Gambazza") e di altri 8 affiliati, sorpresi durante un summit di `ndrangheta. Nel 2003, poi, fu scarcerato per decorrenza dei termini di custodia cautelare, avvalendosi della collaborazione dei fratelli Saverio (già latitante inserito nell'elenco dei 100) e Natale (attualmente latitante) e, proprio in virtù del suo rilevantissimo ruolo in seno alla `ndrangheta del paese di origine, ha continuato a rappresentare un irrinunciabile punto di riferimento per le collegate ndrine piemontesi e lombarde. Ma questo l'ha potuto fare fino a ieri.

Piero Gaeta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS